



VIA ANCONA 11 CAGLIARI TEL 07034901 FAX 070301492 EMAIL ustca@tiscali.it SITO WEB: www.cislcagliari.it

Relazione Esecutivo UST/CISL Cagliari Senorbì 14 marzo 2011

14/03/2011

Prima di iniziare, permettetemi di rivolgere il pensiero alle vittime del terremoto e del maremoto in Giappone che tanto ci hanno colpito in questi giorni.

PREMESSA

Ringraziamo il Sindaco di Senorbì e il nostro segretario di lega Mario Anolfo.

Abbiamo voluto tenere questa riunione dell'esecutivo della UST in questa cittadina, capoluogo della Trexenta, per poter discutere con più tempo a disposizione dei problemi sul tappeto, ma anche per indicare la necessità di essere presenti con le nostre proposte nel territorio ed in periferia e non solo nel capoluogo.

Il fatto che da due anni sia stata costituita la UST del Medio Campidano, dopo aver risolto alcuni problemi organizzativi, ci permette di occuparci anche della periferia della nuova provincia di Cagliari: una provincia composta da ben 71 comuni, con circa 550000 abitanti e con un'estensione vastissima che va dalla Barbagia di Seulo fino alla costa sud occidentale con Teulada.

Sarebbe sbagliato rifugiarsi nella sola "capitale" ma dobbiamo saper cogliere le esigenze della periferia, nella convinzione che una distribuzione equilibrata della popolazione e dei servizi (non solo pubblici, ma anche sindacali) sia un fattore positivo per lo sviluppo di una società civile e per dare risposte ai lavoratori, agli iscritti ai pensionati.

Tutto ciò richiede e richiederà un impegno particolare da parte della UST, delle categorie, dei servizi, a partire dall'INAS e dal CAF, sempre tenendo conto del rapporto costi benefici (al quale come sapete questa segreteria è sempre attenta), in modo da essere più capillari.

Siamo stati presenti quando l'INPS voleva chiudere gli Uffici. Abbiamo elaborato, insieme agli altri sindacati, un documento sulle politiche sanitarie perché tutti i cittadini sardi (compresi quelli che abitano lontani dalle grandi città) abbiano a godere degli stessi servizi.

La presentazione del bilancio consuntivo e preventivo è anche l'occasione per fare il punto della situazione a metà mandato congressuale.

Non sappiamo se, alla fine, si terrà l'assemblea organizzativa ma mi sembra importante fermarsi una mattinata e stare insieme per discutere della nostra organizzazione, dei problemi della società nazionale e sarda e ripartire insieme.

LA CRISI

Sono stati due anni (2009 - 2010) particolarmente difficili. La crisi internazionale, dovuta al crollo dei mutui sub prime, ha posto in rilievo i problemi, le contraddizioni della società occidentale, peraltro già esistenti, sia pure in modo latente. Dobbiamo essere consapevoli che non è una delle tante crisi ricorrenti del mondo capitalistico. Essa ci pone di fronte ad un problema: l'impossibilità che la ricchezza mondiale, ma soprattutto quella del mondo occidentale, possa aumentare in maniera esponenziale.

A fronte di alcune nazioni emergenti (Cina, India, Brasile, Egitto etc.) che registrano tassi di crescita molto alti, l'Europa (con l'Italia fanalino di coda) negli ultimi anni cresce di pochissimo (zero, virgola qualcosa) fino al 2007. Nel 2008 e nel 2009 la ricchezza decresce. In questi anni la Provincia di Cagliari registra una diminuzione del prodotto interno lordo di circa 8% complessivi. Nel 2010, appena arriveranno i dati, forse scopriremo che vi è un tasso di crescita di circa 1%: si recupera solo 1/8 di quanto perduto, con l'aggravante che si tratta di una crescita senza occupazione.

La torta che ci dobbiamo dividere non aumenta e ciò rende ancora più lacerante il divario tra i ricchi ed i poveri, perché è difficile che chi ha qualcosa in mano, vi rinunci. La povertà relativa raggiunge percentuali elevatissime (nella provincia siamo a circa 120000 persone povere), il tasso di occupazione non aumenta, anzi regredisce, mentre il tasso di inattività aumenta specie tra i giovani, a causa del fenomeno dello scoraggiamento. E' ben noto che in Sardegna i giovani inattivi sono circa il 44% del totale. Abbiamo dunque una grande responsabilità verso i giovani che spingiamo, giustamente, a studiare e a laurearsi, ma ai quali possiamo offrire ben poco: un lavoro spesso precario e poco qualificato, una prospettiva pensionistica non certo esaltante, una società pervasa dal consumismo e priva di valori, perché la sobrietà, l'impegno, lo spirito di sacrificio, la solidarietà, il merito sono messi in secondo piano, anche perché l'esempio viene dall'alto !!!

Nelle settimane precedenti allo scoppio della rivoluzione in Tunisia, avevo letto che la disoccupazione giovanile in quella nazione era del 30%, addirittura inferiore a quella della Sardegna. Certo, non voglio paragonare le due situazioni né invocare rivoluzioni, perché in quelle regioni l'età media è di venti anni, in Italia è di 45 anni. A Cagliari l'indice di vecchiaia è di 210%: ogni under 14 ci sono 2,1 over 65enni. Forse è per questo che non si è ancora scatenata la rivoluzione e però la sorte di Mubarak, di Ben Alì e speriamo di altri dittatori di quell'area è un fatto altamente positivo, perché quando si realizza la democrazia, l'umanità, in ogni caso, ne trae benefici.

Anche se, sul momento, il rompersi di alcuni regimi che hanno fatto e fanno affari con l'Italia e con le altre nazioni occidentali, crea ulteriori problemi. La situazione della Libia è particolarmente delicata e si sta giocando una partita difficile che sta determinando una repressione feroce. Su questo la CISL ha manifestato nei giorni scorsi a Roma, di fronte a Palazzo Chigi.

E' probabile, al di là delle drammatizzazioni strumentali, che il flusso migratorio cresca, ma questo, al di là di problemi pur seri per l'accoglienza, non ci deve spaventare perché sarà sempre così se non si riduce il divario economico e sociale con i Paesi dell'Africa.

L'INFLAZIONE E L'AUMENTO DEI PREZZI

Il fragile riprendersi dell'economia italiana e sarda vede aggiungersi alla ricorrente crisi occupazionale, anche l'effetto grave dell'aumento dell'inflazione. Aumentano i prezzi, con un'inflazione al 2,4%, aumentano i prezzi dei servizi (acqua, gas, trasporti) e questo non fa altro che danneggiare ulteriormente i redditi delle famiglie.

Siamo quindi di fronte al combinato disposto di due fattori: crisi occupazionale da un lato e inflazione in aumento. Una miscela esplosiva che richiederebbe interventi decisi che favoriscano il rilancio dello sviluppo, politiche rigorose ma con tagli selettivi (e non lineari) mirati intanto sugli sprechi della politica e degli enti pubblici. Se i tagli che il Governo sta già attuando, invece, si ripercuoteranno sui servizi sociali per le persone e le fasce più deboli, il danno sarà subito dai lavoratori e dai pensionati, puniti due volte. Diminuisce la capacità di spesa e, nel contempo, anche la qualità e la quantità dei servizi pubblici, a partire dalla scuola, dalla sanità e dall'assistenza.

Abbiamo invece un Governo Nazionale molto debole, basato sulla compravendita di voti, con una maggioranza risicata ed i cui primi desideri sono quelli di fare la riforma della giustizia che, di per sé, sarebbe una cosa importantissima, se non fosse che esiste il legittimo (questo sì legittimo) sospetto che si tratti di una riforma che rappresenta, anziché una risposta agli italiani, l'ennesima fase di una guerra che il Presidente del consiglio, ritenendosi un perseguitato, muove alla Magistratura, peraltro non priva di difetti ma che fa apparire il tentativo di riforma (che fallirà senz'altro) una smaccata difesa degli interessi dello stesso Berlusconi.

Il costo dell'energia e dei prodotti petroliferi è in forte aumento, anche a causa della situazione in Libia, né aiuta lo spaventoso cataclisma che ha colpito il popolo giapponese. E' vero quindi che l'Italia, proprio perché Paese totalmente dipendente dal petrolio, rischia più degli altri, ma è difficile prevedere una ripresa della costruzione di centrali nucleari, anche alla luce delle notizie allarmistiche che anche in questi giorni vengono date (vedasi rischio catastrofe nucleare in Giappone) e che faranno sicuramente propendere per un no al nucleare anche nei prossimi quesiti referendari regionali (per esempio). D'altronde, puntare su fonti come l'energia nucleare appare problematico, anche in considerazione dei tempi necessari per la costruzione. Nel frattempo il costo del petrolio aumenta a dismisura e così anche il prezzo della benzina. Su questo vi segnalo l'iniziativa della CISL e della FEGICA che puntano a raccogliere 500000 firme per un disegno di legge per liberalizzare la vendita della benzina e contenerne il prezzo, sul quale gravano tasse ed accise.

Una risposta, senza voler tornare alla civiltà delle caverne, potrebbe venire da una riduzione dei consumi superflui, dalla riduzione degli sprechi e dall'uso di energie alternative.

AMMORTIZZATORI SOCIALI - PRECARIATO

A questa condizione va aggiunto il fortissimo ricorso agli ammortizzatori sociali in deroga con risorse che, in larga misura, sono stati sottratte ai fondi per lo sviluppo. E' certamente importante che si siano trovate le risorse per far sì che migliaia di lavoratori (anche in Sardegna e a Cagliari) rimangano agganciati alla propria impresa, in attesa di una ripresa produttiva, ma è altrettanto importante che si dia corso ad una vera riforma degli ammortizzatori sociali, non in deroga ma ordinari, con specificazioni anche regionali, collegando la loro fruizione a processi formativi, realmente qualificanti e adattati alla persona e alle sue capacità, nonché agli assi di sviluppo prevedibili per la nostra regione e provincia ed a servizi per l'impiego efficienti.

Inoltre la soluzione trovata per i lavoratori in mobilità alla terza proroga (cioè quella di inserirli all'interno delle pubbliche amministrazioni) rischia di riprodurre il fenomeno dei lavori socialmente utili e, con il tempo, di creare tensioni per il nascere di legittime aspettative in chi viene utilizzato nel pubblico di avere una occupazione stabile.

Si tenga conto che un fenomeno di questa portata (per le ingenti risorse che vi vengono destinate) non può durare all'infinito e quando esse mancheranno o verranno dirottate su altri fronti, si creerà un effetto boomerang per le disillusioni che si produrranno). Da questo punto di vista la classe politica regionale (in questo caso bipartisan con un'unica eccezione di un consigliere regionale di centro sinistra), dimostra una cecità assoluta: basti pensare alla recente legge sul precariato bocciata dalla Corte costituzionale una prima volta, poi riproposta, ma contro la quale è stato nuovamente avanzato un ricorso dal Governo !!!

Vorrei qui accennare al fenomeno del precariato nel pubblico. La crescita esponenziale del fenomeno, avvenuta negli ultimi anni, è dovuta essenzialmente a due fattori: il blocco delle assunzioni da un lato ed il tentativo di esternalizzare alcuni servizi, magari attraverso l'uso di consulenti, in parte politici e spesso frutto del clientelismo.

Una miscela esplosiva perché ha creato un esercito di precari che, legittimamente, preme per la stabilizzazione ma che blocca l'ingresso nella P.A. di giovani magari qualificati, con ciò riducendo la qualità della stessa pubblica amministrazione.

DEBITO PUBBLICO

Si deve anche considerare, con preoccupazione, il forte debito pubblico dell'Italia (116% sul prodotto interno lordo, in termini assoluti una cifra difficile da pronunciare e da scrivere) ed è ben noto che la Comunità europea indica la percentuale giusta al 60% del PIL. E' vero che l'Italia è riuscita a far riconoscere tra gli elementi da valutare il risparmio privato e delle famiglie (sul quale l'Italia si salva), ma c'è il fondato rischio che saremo costretti a subire tagli pesantissimi, specie se l'Europa imporrà un riequilibrio su questo versante.

FEDERALISMO FISCALE

Una delle risposte che più spesso viene data dai nostri governanti come panacea per risolvere i problemi è il Federalismo: una nenia nella bocca dei leghisti e di Umberto Bossi. Un'ancora di salvezza per Berlusconi che, acconsentendo acriticamente a questa monotona ripetizione, così tiene legati a sé i leghisti e preserva la permanenza del Governo. Ma anche l'opposizione a volte, nel disperato – per ora – tentativo di far cadere il Governo fa il controcanto a Bossi, quasi solleticandolo: vieni con noi e faremo il federalismo insieme, purché si mandi a casa Berlusconi. Obiettivo comprensibile, ma poi andrebbe chiarito che questo federalismo da un lato sembra dare maggiore autonomia a chi può (al centro Nord), mentre delega al centro sud e alle isole competenze, senza dare risorse. Si pensi alla scuola, alla sanità. Andrebbe quindi chiarito meglio il concetto di Federalismo che, in teoria, è una proposta valida perché costringe alle responsabilità di tutti nella spesa, ma dall'altro non risolve i ritardi accumulati dal Sud, anche perché non tutto il deficit è da ascrivere a responsabilità specifiche.

Sentivo avanzieri un esponente della Giunta siciliana esprimere un concetto importante. Il debito pubblico in parte è stato determinato dagli sprechi e dall'assistenzialismo (anche del SUD), ma in larga parte anche dall'evasione fiscale (soprattutto al NORD). E dunque non si può pensare che a pagare sia il solo SUD, nel quale c'è anche un forte ritardo nelle infrastrutture materiali e immateriali, come

avviene nella nostra isola.

D'altronde è sintomatico quanto sta accadendo in Sardegna. Un accordo fatto nel 2006 che prevede appunto la retrocessione alla Sardegna di importanti risorse (circa 1,5 miliardi) in relazione alla compartecipazione nelle entrate, non viene applicato. Su questo abbiamo portato avanti unitariamente in Sardegna rivendicazioni e battaglie non solo per avere queste risorse, ma anche per avere delle deroghe sul piano del vincolo della stabilità, perché altrimenti c'è il rischio di non poter spendere quanto si riceve.

Costo della benzina: si potrebbe prevedere che, visto che la Sardegna paga un tributo in termini ambientali anche per la raffinazione, si potrebbe chiedere una restituzione parziale delle accise in modo da ridurre i costi della benzina alla pompa per i sardi già penalizzati dalla mancanza del metano (GALSI quando arriverà ???) e dal costo dell'energia maggiore che in altre regioni d'Italia.

SCUOLA PUBBLICA E CULTURA: sbagliato tagliare.

E' anche grave l'atteggiamento del Governo su due questioni che sono invece fondamentali per lo sviluppo. L'atteggiamento sbagliato nei confronti della scuola pubblica, messa in difficoltà con tagli e piani di dimensionamento che mettono in difficoltà famiglie e comunità locali periferiche (oltre che a ridurre gli organici e colpire i precari della scuola come ben evidenziato dalla CISL SCUOLA). Le ossessioni del presidente del consiglio non possono ripercuotersi contro la scuola pubblica e gli insegnanti che lavorano, in massima parte, con scrupolo e coscienza ed in mezzo a tante difficoltà. Ci sono stati anche fortissimi tagli alla cultura che tra l'altro hanno messo in rilievo la crisi del Teatro Lirico di Cagliari. Un ulteriore taglio al FUS (fondo unico per lo spettacolo) di svariati milioni di euro che si traduce in circa 4 milioni in meno al nostro Teatro che, oltre ad essere la maggiore istituzione culturale della Sardegna, potrebbe essere, se ben gestito, un volano anche per lo sviluppo. Turismo e spettacolo possono fondersi collegando la programmazione (che deve essere di qualità per attirare utenti e abbonamenti) con i flussi turistici anche delle navi crociera e dei tour operator.

Dicono tutti gli esperti che solo investendo in ricerca, scuola, cultura una società può crescere ed avere prospettive. Ebbene il Governo che magari ci sta salvando dalla fine della Grecia, deve però cambiare rotta su questi versanti. Altrimenti diventiamo una società chiusa che si non si potrà sviluppare.

IL TEATRO LIRICO DI CAGLIARI

Il teatro Lirico di Cagliari, tra l'altro, dà lavoro a 230 dipendenti fissi più una sessantina di precari (oggi tutti licenziati) ed ai tagli del Governo si sommano le inefficienze e le cattive gestioni del passato. Debiti accumulati nelle gestioni precedenti, perdite magari nascoste abilmente nei bilanci degli ultimi 5 anni, clientelismi subiti o accettati sommamente dal C.D.A. I responsabili sono molti. E non può certo il Sindaco chiamarsi fuori, perché mi hanno insegnato che il peccato peggiore è quello dell'omissione, largamente praticato in questa circostanza.

Si aggiunga a tutto ciò che il tessuto economico della provincia forse non consente interventi dei privati che bisogna cercare con il lanternino. Inoltre non si deve pensare che il Teatro sia ben visto da tutta la Regione a causa delle note invidie.

La CISL, da sempre anche grazie all'impegno di nostri delegati sempre in prima fila nella sensibilizzazione su questo problema, sostiene questa istituzione per i motivi anzidetti. Si tenga conto che nella raccolta del 5 per mille i cagliaritari, in gran numero, destinano i fondi proprio al Teatro e questo dimostra quanto sia un qualcosa di vivo nella sensibilità dei cittadini. Certo bisogna fare

maggior divulgazione nelle scuole, nel territorio, ma è anche necessario uno sforzo da parte di tutti. Lo Stato taglia e sbaglia. Bisogna lottare contro questa politica, ma bisogna anche rimboccarsi le maniche. Abbiamo domandato nell'ufficialità della camera di commercio quale fosse stato e quale dovrebbe essere il ruolo di un ente che rappresenta tutte le associazioni delle imprese e dei lavoratori di Cagliari. Finora niente e il presidente, dopo alcune vaghe promesse, si è rintanato nel solito tran tran delle iniziative di piccolo cabotaggio.

La CISL di Cagliari vorrebbe farsi promotrice di un grande movimento, riunendo in un unicum tutti gli attori sociali ed economici che possono far qualcosa per la sorte del Teatro che, se non si interviene, rischia di andare in malora, proprio quando sta per essere inaugurato (facciamo una scommessa quando aprirà ??) il Parco della Musica che non può diventare luogo di speculazione di un privato, ma deve diventare fattore di integrazione con l'attività primaria e secondaria del Teatro stesso.

Ecco, se si possono comprendere le difficoltà degli enti locali nel sostenere economicamente questa Istituzione, questi tagli non devono essere fatti perché fanno dei danni enormi alla nostra società, dal punto di vista materiale e immateriale, molto superiori ai risparmi fatti.

RAPPORTI SINDACALI

I rapporti sindacali a livello nazionale sono ben noti. Stiamo arrivati agli insulti e alle contrapposizioni troppo radicali. Da un lato abbiamo un'azione del governo insufficiente, ma dall'altro una CGIL che sta girando un film che abbiamo già visto nel quinquennio 2001-2006. Non si negozia su niente finché c'è questo Governo, con l'aggravante che la situazione economica oggi è drammatica ed i lavoratori ed i pensionati non possono aspettare.

Lo strappo sulla riforma del modello contrattuale, avvenuto nel 2009, è stato tutto sommato assorbito, se si eccettua il comparto metalmeccanico. Ma la contrapposizione si è nuovamente acuita con il rinnovo del ccnl del terziario, con il provvedimento del collegato al lavoro e soprattutto con la firma separata di Pomigliano e di Mirafiori di cui abbiamo già parlato, nonché sull'accordo del pubblico impiego.

Su questo è importante trovare dei meccanismi di misurazione del consenso (come quelli indicati dal protocollo del 2008) che ora la CGIL vuole mettere in discussione, alzando ancora l'asticella del quorum nei referendum.

Ora, dopo avere proclamato tantissimi scioperi generali e tantissime manifestazioni, la CGIL proclama da sola uno sciopero "generale" dice lei ma particolare diciamo noi per il 6 maggio, tra l'altro troppo vicino alla competizione elettorale, per non destare sospetti.

La CGIL probabilmente sperava in una caduta del Governo (per la verità ci speravo anche io) che non è avvenuta ed ora si rischia di avere lo stesso Governo per altri due anni. Certo i motivi per una protesta ci sono, ma è utile non trattare, non cercare di ridurre i danni, anche di fronte ad un Governo di tal fatta ??

La Cisl ha assunto una linea che non esclude a priori il confronto, non per sudditanza verso il Governo, ma per senso di responsabilità. Ha organizzato diverse manifestazioni negli scorsi mesi, ha indicato gli obiettivi da perseguire, a partire dalla riforma fiscale, ma bisogna arrivare a qualche risultato concreto, pena la perdita di credibilità verso i nostri associati. D'altronde unirci alla CGIL sarebbe ora proprio impossibile ed io vedrei meglio iniziative di mobilitazione come CISL a Roma ed in Sardegna.

In Sardegna indubbiamente l'unità la si pratica, a fronte delle difficoltà attraversate, ma abbiamo una CGIL che lucra i tavoli e si accoda alle proposte e firma anche accordi con la Regione, mostrando da un lato un tratto di responsabilità, che la agevola anche nei rapporti istituzionali, ma dall'altro rimanendo un sindacato di protesta e di mobilitazione e quindi cercando di metterci in difficoltà, fruendo anche di una stampa amica.

A mio parere sarebbe importante uscire dalla situazione di stallo in regione: individuando alcune priorità che possano unificare i territori e martellando le istituzioni sarde e romane in modo continuo. Fare uno sciopero insieme alla CGIL, oggi anticipando e neutralizzando quello nazionale del 6 maggio, rischierebbe di metterci in difficoltà, perché le motivazioni si unirebbero a quelle della CGIL a livello nazionale.

QUESTIONI TERRITORIALI

Sul livello territoriale non mi dilungo e cito le vertenze sul tappeto molto rapidamente.

Sul settore industriale, preoccupa la questione della cessione degli impianti della SINDYAL che oggi attraversano un momento positivo, ma che l'ENI vuole cedere nell'ambito del progetto proposto dalla GITA che vuole investire sulla chimica in Sardegna, rilevando anche gli impianti di Porto Torres e legandoli in un'unica filiera con quelli di Assemini, Porto Marghera e Ravenna.

Se questo progetto, peraltro non ancora perfezionato, può essere una speranza per i lavoratori della VYNILS, per Macchiareddu ci sono diverse preoccupazioni e perplessità da affrontare.

Non vive un momento felice nemmeno la zona industriale di SARROCH. Il calo degli utili avuto dalla SARAS rischia di incidere sul valore degli investimenti e sul regime degli appalti con tagli che potrebbero far diminuire l'occupazione. Qui ci si sta impegnando in un tavolo con la CONFINDUSTRIA e con le aziende meccaniche cercando di far lievitare la qualità dell'offerta delle aziende, al fine di salvaguardare l'occupazione storica, senza dimenticare la sicurezza in un'area che ha visto solo un anno e mezzo fa tre morti sul lavoro. E' necessario richiedere clausole sociali ed evitare appalti al ribasso che penalizzano la sicurezza.

Qualche notizia buona all'orizzonte per i lavoratori UNILEVER , con una possibile intrapresa nell'area, mentre la BEKAERT (ex Bridgestone) sembra girare positivamente.

Il settore edile latita e perde investimenti e addetti. A Cagliari si sono perse alcune occasioni come il BETILE e il CAMPUS, mentre si registrano ritardi sui completamenti di alcune strade (554, 195, 387) che potrebbero dare sollievo al settore e soprattutto essere funzionali allo sviluppo della provincia. A nostro parere si dovrebbe puntare sulle ristrutturazioni dei centri storici che possono dare occupazione seria.

Un settore sui quali da anni insistiamo è quello portuale e della logistica. Anche in questo caso si rischia di perdere occasioni e opportunità. Basti citare il caso delle beghe sulla proprietà delle aree portuali (tra CASIC e DEMANIO), con il risultato che non solo sono bloccate le iniziative già attuate, ma per il futuro è probabile che gli investitori fuggano.

Stiamo anche vivendo un momento difficile nel settore dei call center (anche se in parte abbiamo recuperato i posti di lavoro degli ex VOL 2) e del commercio e dei servizi: non a caso la maggior parte

dei casi di CIG e di mobilità in deroga riguardano questi settori.

Come difficile è il momento della sanità privata con diverse vertenze su KINETICA, AIAS e con lavoratori in CIG o senza stipendio.

Sull'aeroporto stiamo arrivando al momento della cessione di una quota del 40% della SOGAER (oggi al 95% della Camera di Commercio) ai privati, con una gara internazionale. Anche l'aeroporto, se la sua attività sarà collegata con la città ed il comparto turistico ed alberghiero, può costituire un volano di sviluppo, più di quanto non sia accaduto fino ad oggi.

Siamo anche impegnati nella questione Salto di Quirra. La posizione che abbiamo assunto nei documenti ufficiali e che andremo a ribadire nelle assemblee con i lavoratori a Villaputzu il 21 marzo prossimo è: si alla sicurezza dei lavoratori e alla tutela della salute dei cittadini, e quindi richiesta di fare indagini epidemiologiche serie e veloci, no ad allarmismi fuori luogo che danneggiano l'economia del territorio.

Stiamo infine proseguendo nel confronto con la Provincia su osservatorio del lavoro, ammortizzatori sociali in deroga, politiche sociali, politiche dei trasporti, mentre abbiamo rinnovato il protocollo di Governance con Confindustria.

Infine sul problema degli appalti stiamo per concludere un protocollo con l'API SARDA sulla questione massimo ribasso

Per quanto riguarda Cagliari, non resta che aspettare la definizione delle candidature, per presentare un articolato documento, visto che ormai l'attuale SINDACO sembra un cavallo in rottura prolungata.

FESTA DEL 17 MARZO

Il Governo ha deciso di considerare la giornata del 17 marzo 2011, giornata di festa nazionale per celebrare il 150° anniversario della proclamazione dell'unità d'Italia.

Dopo tante sterili polemiche, si è deciso dunque di festeggiare un evento storico importantissimo per tutti noi, perché rappresenta un momento di unione di tutti gli Italiani, di qualunque regione essi siano. L'unità d'Italia è stata costruita dai nostri padri con grande sacrificio e lotte ed è un bene che va preservato ad ogni costo, contro qualunque tentativo contrario.

Non appaia retorico ripetere queste considerazioni ma anzi, in un momento come questo nel quale ci sono tante lacerazioni e divisioni e nel quale a volte si è messa in discussione l'unità, è rilevante riaffermare i principi di coesione e di solidarietà, propri anche della CISL, nonché la validità della Costituzione Italiana, patrimonio imprescindibile di libertà e democrazia.

Per la CISL il 17 marzo deve essere una festa di unità e non di divisione durante la quale i cittadini ed i lavoratori possano partecipare liberamente alle iniziative di commemorazione.

Ne segnaliamo una organizzata dal Comitato 25 aprile (del quale facciamo parte) per il 15 marzo ore 16,00, presso la sala della società degli operai a Cagliari in Via Sonnino ed un'altra, organizzata dalla CISL SCUOLA, per il 17 alle ore 16,30, presso la sede della CISL di Cagliari.

Il Segretario Generale
Fabrizio Carta

